

Vai Crucis dei Giovani 2022

La Croce via che porta alla pace

Il racconto della Pasqua secondo il Vangelo di Luca

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Celebrante: Il Signore che guida all'amore e alla pazienza di Cristo sia con tutti voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Celebrante: Sorelle e fratelli carissimi, ripercorriamo nella preghiera gli ultimi passi della vita di Gesù che non si conclude con la morte sulla croce ma si compie nella gloria della risurrezione. Contemplando la mitezza con cui Gesù affronta la passione e la morte, vogliamo seguirne le orme per essere come lui ambasciatori della pace, consolatori degli afflitti e seminatori di gioia nel nostro mondo spesso ferito dalle prevaricazioni, umiliato dalle ingiustizie e malato d'indifferenza.

Preghiamo

*Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.*

I Stazione
Il complotto contro Gesù

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22, 1-6)

¹ Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, ²e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. ³Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. ⁴Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. ⁵Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. ⁶Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla.

La storia di Giuseppe, venduto dai fratelli, si ripete. L'invidia e l'avidità sono peccati che si annidano nel cuore di ogni uomo. Dio ammoniva Caino di stare attento al peccato accovacciato alla porta perché, se non l'avesse dominato, avrebbe subito lui stesso il suo dominio. Il tradimento è l'approdo naturale del cammino contrario alla conversione. Rifiutare Gesù nella propria vita significa respingere quella opportunità che ci viene offerta per migliorare come persone qualificando le relazioni fraterne e per non regredire nella barbarie in cui gli uomini, soprattutto i poveri, diventano merce di scambio e vittime sacrificate sull'altare del delirio dell'onnipotenza.

Signore Gesù, noi come Giuda ci aspettiamo un Dio a nostra misura, che intervenga nella storia secondo i nostri desideri e non ci rendiamo conto che le tue vie non sono le nostre vie e, come Giuda, proviamo delusione, rabbia e tradiamo il patto d'amore con te. Ti chiediamo perdono per tutte quelle volte che complottiamo, puntiamo il dito, parliamo male di nostro fratello, ci lasciamo prendere dal pregiudizio e non spezziamo questa catena di male. Ti preghiamo affinché non ci allontaniamo mai da te e impariamo a fidarci di te e della tua parola.

Il stazione
La Cena Pasquale e l'istituzione dell'Eucaristia

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22, 7-8.14-20)

⁷Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. ⁸Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua" ... ¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

Tutto sembra ormai scritto. Ma chi crede di avere l'ultima parola si sbaglia, perché essa spetta a Dio. L'ultima cena è profezia della cena ultima, quella nella quale sono invitati tutti e in cui Dio stesso, che ha preparato tutto, passa a servire. È la Pasqua che Gesù, il Figlio di Dio, ha da sempre desiderato fare con i suoi. Ora sta per compiersi! Il desiderio di Dio è racchiuso nel «per voi». La volontà di Dio non risponde alla soddisfazione di un suo bisogno al quale sono subordinati gli uomini, ma è determinata dal suo amore per loro che si esprime nel dare la vita piuttosto che prenderla.

Signore Gesù, così come gli apostoli, ci troviamo spiazzati dai gesti di amore che compi nei nostri confronti. Anche noi vogliamo nutrirci alla tua mensa, spezzare il pane con te e bere dal tuo calice. Con la potenza del tuo spirito sorprendici ogni giorno affinché non siamo mai stufi di comprendere il tuo amore per noi. Ti preghiamo affinché, nutrendoci del tuo corpo e del tuo sangue, possiamo seguire il cammino per la salvezza e imparare a donarci agli altri come tu ti sei donato a noi.

III stazione
Profezia del tradimento di Giuda e del rinnegamento di Pietro

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22, 21-23.31-34.37)

²¹"Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!". ²³Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo...³¹Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli". ³³E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte". ³⁴Gli rispose: "Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi"... ³⁷Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento".

Giuda Iscariota, coltivando pensieri utilitaristici, ha aperto le porte del suo cuore a Satana, padre della menzogna. Gesù svela i progetti del traditore e la sua ipocrisia. Infatti, stando a tavola con il Signore e i compagni, compie gesti di comunione che sono contraddetti dalle sue intenzioni. La scelta di tradire Gesù non è inculcata dal di fuori ma è la tragica conseguenza della doppiezza di cuore. A Giuda Gesù riserva un lamento, che sulla croce si trasformerà in richiesta di perdono rivolta al Padre, mentre a Pietro indirizza parole che rivelano la tentazione a cui sarà sottoposto ma che annunciano anche la vittoria grazie alla sua preghiera d'intercessione. Pietro, che crede di essere pronto a ingaggiare la lotta finale insieme a Gesù, dovrà riconoscere, come aveva fatto la prima volta al Mar di Tiberiade, di essere un peccatore bisognoso di perdono.

Quante volte, Signore, ti ho detto: "con Te sono pronto ad andare in prigione e alla morte" e, al primo ostacolo, ti ho lasciato in un angolo ad aspettarmi mentre mi lamentavo e me la prendevo con Te. Ti ho tradito, fatto soffrire, mentre tu hai continuato ad amarmi pazientemente. Ti prego, mio Signore, aiutami ad amare veramente, non ti stancare mai di me, e donami la forza della vera fede, così da prendermi cura di quanti mi circondano e trovare il coraggio di amarti incondizionatamente.

IV stazione
L'agonia di Gesù nell'Orto degli Ulivi

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22, 39-46)

³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

Davanti al pericolo ci si può chiudere in difesa, scegliendo di estraniarsi rifugiandosi nel sonno della distrazione e dell'indifferenza, oppure avere il coraggio di lottare, non contro, ma con Dio. La preghiera è la lotta per opporsi alla tentazione di abbandonare il campo sopraffatti dalla paura e dalla disperazione. Nelle prove, durante il cammino dell'esodo, Israele aveva spesso ceduto alla mormorazione esprimendo il desiderio di tornare in Egitto e dimenticando tutti i prodigi compiuti a suo favore. Invece Gesù insegna a lottare con la spada della Parola di Dio che mantiene vivo il ricordo della sua bontà e, con esso, alimenta la speranza. Gesù non resiste ma si arrende alla volontà del Padre con un coraggioso e fiducioso abbandono nelle sue mani.

Anche noi Signore Gesù a volte abbiamo paura di andare in contro alle nostre responsabilità e alle nostre scelte, e ci chiudiamo in noi stessi senza trovare un valido motivo per andare avanti, senza trovare la forza di reagire. Ti chiediamo Signore di aiutarci anche quando le tentazioni sembrano avere la meglio. Aiutaci a cercare conforto nell'incontro con te, a trovare nella preghiera la luce che ci sostiene anche nei momenti più bui. Affinché tu possa guidarci lungo la strada che conduce a te

V stazione
Arresto di Gesù e il rinnegamento di Pietro

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22,47-48.52-62)

⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?"... ⁵²Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. ⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre"... ⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: "Anche questi era con lui". ⁵⁷Ma egli negò dicendo: "O donna, non lo conosco!". ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei uno di loro!". Ma Pietro rispose: "O uomo, non lo sono!". ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo". ⁶⁰Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

Il tradimento è compiuto ma non si sta realizzando semplicemente il piano orchestrato dai peccatori ma sta diventando storia ciò che la Scrittura aveva preannunciato. Giuda da discepolo di Gesù passa ad essere guida di una folla armata di spade e bastoni. Colui che, pur essendo della condizione divina, non aveva mai considerato «rapina» la sua uguaglianza con Dio, viene trattato da ladro proprio da chi lo è perché specula sui poveri. Arrestandolo credono di potergli togliere la libertà e invece proprio quello è il momento in cui essa è esercitata in sommo grado perdonando. Lo sguardo di Gesù permette a Pietro di conoscersi così come è conosciuto e amato da Lui. Dio, che conosce il cuore di ciascuno di noi, gradisce più le lacrime di un cuore contrito e umiliato piuttosto che il bacio di labbra bugiarde che pronunciano false preghiere.

Pietro è l'apostolo prediletto che Gesù stesso aveva posto a capo dei dodici e sul quale avrebbe edificato la Chiesa, il discepolo favorito dalle cui labbra fu proferita la prima solenne confessione della divinità di Cristo e che Gesù chiamò beato: «Beato sei tu, Simone». Ti ha rinnegato per ben tre volte.

*Signore, per tutte le volte che abbiamo sottovalutato il pericolo di rinnegarti, perdonaci, Signore!
Per tutte le volte che, per non contraddirne un amico abbiamo negato di conoserti, perdonaci, Signore!*

VI stazione *Il processo*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22,63-23,12)

⁶³E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, ⁶⁴gli bendavano gli occhi e gli dicevano: "Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?". ⁶⁵E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. ⁶⁶Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio ⁶⁷e gli dissero: "Se tu sei il Cristo, dillo a noi". Rispose loro: "Anche se ve lo dico, non mi crederete; ⁶⁸se vi interrogo, non mi risponderete. ⁶⁹Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio". ⁷⁰Allora tutti dissero: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?". Ed egli rispose loro: "Voi stessi dite che io lo sono". ⁷¹E quelli dissero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca". ^{23, 1} Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato ²e cominciarono ad accusarlo: "Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re". ³Pilato allora lo interrogò: "Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". ⁴Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: "Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna". ⁵Ma essi insistevano dicendo: "Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui". ⁶Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo ⁷e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinvìò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. ⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. ⁹Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. ¹⁰Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. ¹¹Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. ¹²In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Gesù subisce gli attacchi e gli insulti dei suoi carcerieri. Non trovano modo migliore di trascorrere la notte che prendendosi gioco di Gesù usato come bersaglio della loro rabbia repressa. Quanta violenza nei loro gesti e quanta aggressività nelle loro parole. Davanti a chi lo accusa Gesù oppone il silenzio interrotto solo per annunciare l'imminente avvento del regno di Dio. Lo credono un pazzo e per questo si accende ancora di più l'avversione nei suoi confronti. Si costruiscono accuse che sono travisamenti della realtà dei fatti. Gesù è innocente non solo perché non ha commesso alcun reato che possa giustificare la sua condanna ma soprattutto perché rinuncia a difendersi. La sua resilienza è basata esclusivamente sulla fiducia riposta nel Padre che non lo abbandonerà nella morte ma, al contrario, gli darà per sempre la corona regale.

Gesù è innocente. Pilato l'ha compreso. Sa che i sommi sacerdoti lo hanno consegnato per invidia. Ma non sa spiegarsi in che modo sia re quell'uomo povero e mite che gli sta davanti. È pieno di stupore. Vorrebbe liberare Gesù.

Preghiamo perché tutti quelli che amministrano la giustizia operino con integrità, e perché l'ingiustizia che attraversa il mondo non abbia l'ultima parola, preghiamo Insegnaci la Giustizia

VII stazione
La condanna dell'innocente

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 13-25)

¹³Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse loro: "Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà". [¹⁷] ¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!". ¹⁹Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

²⁰Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. ²¹Ma essi urlavano: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà". ²³Essì però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. ²⁵Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Chi contempla, come Gesù, la scena con gli occhi di Dio riesce a intravedere la verità proclamata dal suo silenzio in mezzo alle grida sguaiate di coloro che esigono la sua morte. Ogni volta che s'inverte l'ordine della giustizia si uccide un uomo. Gesù non assiste inerme alla sua condanna ma con la forza della sua mitezza attiva il processo di conversione della storia in cui al diritto di uccidere si sostituisce quello di aiutare a vivere. Pilato cede alle richieste della folla, accecata dalla follia dell'ideologia, e inconsapevolmente afferma la volontà più alta di Dio: accetta di morire da innocente per liberare il colpevole. Nessun uomo potrebbe liberarsi da sé dal peccato che causa guerre e morte. La liberazione è opera di Dio.

Guardando a Gesù ingiustamente condannato a morte, scorrono davanti ai nostri occhi, scuotono i nostri cuori e suscitano la nostra indignazione, le immagini di tanti che anche oggi, innocenti o colpevoli, sono anch'essi condannati alla pena capitale.

Vogliamo affidare a te, Signore, questi nostri fratelli e sorelle rinchiusi nei bracci della morte o in altre squallide prigioni in tutto il mondo, condannati spesso senza neppure un processo degno di questo nome, perché tu li consoli, con i loro cari, e doni loro speranza che questa piaga di cattiveria e di superbia umana possa presto scomparire, preghiamo Ascoltaci o Signore

Ti preghiamo anche per i loro aguzzini, per chi li ha condannati senza alcun gesto di pietà, induriti nella loro presunzione; per chi è costretto ad eseguire la condanna, perché incapace di esprimere la propria obiezione di coscienza, o schiavo del potere; e per i cittadini che non hanno il coraggio di reagire, perché tu illumini la loro mente così che possano finalmente scoprire l'assurdità e l'inutilità del gesto, preghiamo: Ascoltaci o Signore

Infine, ti preghiamo anche per noi che spesso, come Pilato, ci laviamo le mani, di fronte ad ingiustizie come queste, perché finalmente ci rendiamo conto che, ogniqualvolta non ci indigniamo o non reagiamo, siamo complici del male. Soprattutto ti chiediamo, Signore, di impedirci di decretare noi stessi direttamente una condanna molto simile alla pena di morte, tutte le volte, e sono tante, che ci convinciamo che per un nostro fratello o per una nostra sorella non c'è più alcuna speranza di redenzione, preghiamo: Ascoltaci Signore

VIII stazione
Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 26)

²⁶**Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.**

Simon Pietro, che qualche ora prima aveva assicurato di essere disposto a lottare fino alla fine al fianco di Gesù, è scomparso dalla scena; ora, mentre il condannato va verso il luogo dell'esecuzione, un altro Simone si ritrova, suo malgrado, ad essere discepolo di Cristo condividendo con lui il peso della croce. Soffrire portando la croce non è una scelta e neanche una condanna ma è una condizione di vita in cui ci si trova tante volte in maniera improvvisa. Non si ha il tempo di realizzare ciò che sta accadendo, ma lo si capisce dopo. Alla luce della fede comprendiamo che la croce che portiamo è solo la parte terminale di quella ben più pesante sotto la quale Dio si pone. Egli si fa carico di tutto il peccato del mondo. La fatica nell'amare i fratelli che sperimentiamo ogni giorno è partecipazione, in quota parte e secondo le nostre forze, alla forza dell'amore di Dio per noi peccatori.

Signore, a Simone di Cirene hai aperto gli occhi e il cuore, donandogli, nella condivisione della croce, la grazia della fede. Aiutaci ad assistere il nostro prossimo che soffre, anche se questa chiamata dovesse essere in contraddizione con i nostri progetti e le nostre simpatie.

Donaci di riconoscere che è una grazia poter condividere la croce degli altri e sperimentare che così siamo in cammino con te. Preghiamo: Donaci la tua Croce, Signore

Donaci di riconoscere con gioia che proprio nel condividere la tua sofferenza e le sofferenze di questo mondo diveniamo servitori della salvezza, e che così possiamo aiutare a costruire il tuo corpo, la Chiesa. Preghiamo: Donaci la tua Croce, Signore

IX stazione
Il lamento funebre delle donne

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 27-31)

²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

Alla vista di Gerusalemme Gesù aveva pianto su di essa lamentando il fatto che proprio coloro che avrebbero dovuto fungere da sentinella e riconoscere la venuta del messia che porta la pace, invece hanno chiuso gli occhi e, voltandogli le spalle, lo hanno respinto. Lo stanno conducendo fuori Gerusalemme per toglierlo di mezzo, come richiesto dalla folla aizzata dai capi. Essi, facendo la voce grossa, hanno ingannato Pilato facendogli credere che fosse la maggioranza a chiedere la morte di Gesù. Come spesso succede chi grida di più, anche se è una sparuta minoranza, sembra avere più peso della silente maggioranza che rimane chiusa nella sua umana impotenza. Tuttavia, la morte scuote le coscienze di molti i quali sono esortati a fare penitenza e a convertirsi piuttosto che limitarsi ad esprimere la propria indignazione con inutili lamenti.

Signore Gesù, donaci la grazia delle lacrime che rendano il nostro cuore meno duro e refrattario ad accogliere la tua Parola di vita. Il tuo Spirito ci dia il coraggio di sane rinunce affinché non prevalga in noi il senso di colpa e la rassegnazione ma la speranza motivi sempre di più il nostro cammino di conversione e di riconciliazione con il Padre.

X stazione
La crocifissione e la preghiera di perdono

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,32-34)

³²Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: "Padre, perdonate loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Annoverato tra i malfattori, Gesù condivide la sorte che la giustizia assegna agli schiavi che si macchiano di gravi reati. Essi forse si sono ribellati compiendo azioni che hanno meritato loro la condanna a morte. Non è difficile sbagliare per chi vive sotto la pressione di un dominio arrogante e disumano. La rabbia può portare a compiere gesti delittuosi. Anche questa emozione non è estranea a Gesù che condivide con i due malfattori l'umiliazione di una morte non degna di una persona. La preghiera di Gesù che invoca il perdono del Padre è un ponte lanciato tra i muri di incomunicabilità che si ergono con la ipocrita scusa di difendersi dal male. In un oceano di disumana ingiustizia la preghiera di Gesù apre il Cielo perché riversi sulla terra i fiumi della misericordia divina affinché dovunque giunga l'acqua della vita risani le ferite mortali del peccato.

Signore Gesù, sai quanto ci risulta più facile giudicare che perdonare. Il peso delle prove crea in noi tensione, ansia e nervosismo che spesso scarichiamo addosso a chi ci sta più vicino. Tu, che soffri con noi e per noi la piaga dell'ingiustizia, aiutaci a pregare per i nemici perché ci stia a cuore la riconciliazione e possiamo offrire insieme a te la nostra vita per costruire una comunità sempre più unita nel vincolo dell'amore.

XI stazione

Gli oltraggi a Gesù e la preghiera del "buon ladrone"

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,35-43)

³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!".

⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". ⁴²E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". ⁴³Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Le parole provocatorie dei capi, dei soldati e di uno dei malfattori riecheggiano le attese dei Nazaretni nella sinagoga del paese. In quella occasione Gesù aveva citato il proverbio: Medico, cura te stesso, svelando i ragionamenti dei suoi paesani desiderosi di godere di qualche atto miracolistico piuttosto che accogliere il suo invito alla conversione. Quando si confonde la speranza con le proprie attese l'apertura di credito si muta in avversione. Eppure, al coro di quelli che insultano Gesù risponde uno dei malfattori che, pur subendo le atroci sofferenze della crocifissione, trova la forza per denunciare l'ingiustizia, riconoscere l'innocenza di Gesù e chiedere la grazia di essere salvato. Lui, colpevole, sente vicino a sé il Dio della compassione che, da innocente, si fa carico anche del suo peccato. Come il figlio più giovane della parabola del padre misericordioso ritorna a casa chiedendo di essere riammesso, così il buon ladrone ripone in Gesù la speranza di salvezza e implora la riconciliazione. La sua preghiera viene esaudita subito, perché quella di Dio non è una promessa che si realizza in un futuro lontano ma il suo perdono agisce nel presente.

Signore, com'è stato straziante il tuo dolore mentre venivi crocifisso. Quei chiodi ti fissavano alla tua agonia e alla tua morte senza lasciarti scampo. Quanti come te sono inchiodati a destini decisi dagli altri. Aiutali con la certezza che tu ci libererai da ogni male e ci darai la tua stessa vittoria. E liberaci dalla tentazione di crocifiggere le vite degli altri per i nostri interessi.

XII stazione

La morte di Gesù e la consegna della sua vita nelle mani del Padre

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 44-49)

⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarcì a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò. ⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto". ⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

L'eclissi di sole è un fenomeno naturale che si ripete ciclicamente. Il narratore legge quell'evento nel suo significato teologico. Zaccaria, il padre di Giovanni il Battista, aveva annunciato la visita di Dio come «sole che sorge dall'alto per rischiarare quelli che vivono nelle tenebre e dirigere i nostri passi sulla via della pace». Il mezzogiorno è l'ora nella quale il sole si trova nel suo massimo splendore. Ma nel tempo in cui Gesù sta per morire il sole si nasconde ad indicare che sulla croce Gesù, pur essendo Dio, svuota sé stesso di ogni forma di gloria per umiliarsi fino ad essere totalmente immerso nell'oscurità della morte. Le ultime parole di Gesù rivolte al Padre, nelle cui mani consegna la vita, l'unica cosa che gli è rimasta, rivelano che la morte è vinta e non è più un buco nero che tutto divora ma il grembo da cui rifiorisce la vita nuova.

"Tutto è compiuto". Questa è stata la tua ultima parola, poi sei morto donando a noi la vita. Fa che anche noi al termine della nostra vita possiamo dire di aver compiuto il bene che ci è stato affidato.

XIII stazione
La sepoltura di Gesù

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 50-56)

⁵⁰Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. ⁵¹Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. ⁵²Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. ⁵⁴Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. ⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Ecco che il sacrificio del Giusto inizia a portare i primi frutti. Dopo il riconoscimento del centurione, anche un membro del sinedrio esce allo scoperto e lascia parlare il cuore. Nella grotta di Betlemme, Giuseppe, sposo di Maria aveva assistito alla nascita di Gesù e al modo con cui la madre si era presa cura del figlio appena nato avvolgendolo in fasce e deponendolo nella mangiatoia. Ora, un altro Giuseppe, buono e giusto come il patriarca, s'incarica di restituire onore al suo corpo crocifisso e lo fa con la stessa cura di Maria. I gesti impregnati di pietà e devozione rappresentano dal vivo la compassione del buon Samaritano, immagine simbolica di Dio ma anche di ogni figlio suo che si piega per amare i fratelli e servirli con umiltà.

O Signore, Padre buono, fa che sentiamo sempre accanto a noi la tua presenza che consola e che salva e fa che conserviamo un grande rispetto per i nostri defunti che, posti nel sepolcro nella speranza della risurrezione, quando chiamerai tutti coloro che in te hanno sperato ad essere una cosa sola con Te. Per Cristo nostro Signore.

XIV stazione
La scoperta della tomba vuota

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24, 1-12)

¹ Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"". ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Eran Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. ¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Se la passione di Gesù, culminata con la sua morte, è apparsa agli occhi dei suoi discepoli come qualcosa che ha dell'incredibile, molto di più è a loro sembrato il ritrovamento della tomba vuota. Qual è il senso di tutto questo? Si moltiplicano gli interrogativi e le ipotesi. La vita spesso ha risvolti enigmatici che sgomentano. Davanti alla violenza e all'aggressività, alla sofferenza di tanti poveri innocenti, si rimane senza parole e attoniti. In mezzo a tanta confusione e paura risuona la voce dei testimoni eco del Vangelo di Gesù, ambasciatore della riconciliazione e della pace, che riaccende nel cuore la speranza. Non ci stanchiamo di cercare la verità. Essa non si trova tra i morti ma è il Vivente che ha sconfitto la morte. Siamo discepoli del Risorto che continua a percorrere le strade del mondo. Insieme a Lui, e animati dallo stesso Spirito, diventiamo suoi testimoni per portare fino ai confini della terra il Vangelo della gioia.

O Signore, Padre buono, quando il pensiero della morte ci assale e ci abbatte fa che siano sempre le tue parole a donarci la speranza; orientino i nostri sguardi oltre i giorni del sepolcro verso il giorno della nostra Pasqua di resurrezione, che tu concederai a chi avrà vissuto di Fede e di Carità. Per Cristo nostro Signore.

Celebrante: Preghiamo per le intenzioni del Santo Padre Francesco

Padre nostro ...

Ave Maria ...

Gloria al Padre ...

Benedizione